

Prefazione



Ciao a tutti e ben trovati!

Se state leggendo questo libro, ci sono ottime probabilità che siate già appassionati di Magia da scena dove si utilizzano anche i fazzoletti, o che vogliate semplicemente approfondire l'argomento per scoprire se mai ci sia qualcosa da integrare nei vostri numeri magici.

Ebbene, la buona notizia è che... in entrambi i casi sarete soddisfatti.

“Silken Sorcery” (o “Silk & Sorcery”, secondo il bel gioco di parole con il quale Hugard ha voluto scherzare nel titolo della sua opera), è un volume risalente al 1937 che, all'epoca, rappresentava più o meno la “summa” delle conoscenze tecniche sulla magia con la seta. I fazzoletti colorati donano indubbiamente una nota scenica notevole a tutta la Magia da palco, scena e salone, servono egregiamente per coprire altre manovre “impegnative” fatte dai prestigiatori e, ancora al giorno d'oggi, conservano intatto tutto il loro fascino se solo sono utilizzati con discrezione e competenza.

Il volume va preso, come tutti gli scritti la cui età si avvicina al secolo, con le dovute cautele -- ma facendo il piccolo sforzo di “tradurre” nel mondo odierno quanto era stato inventato allora, si sprigionerà lo stesso grado di Magia divertente con la quale il pubblico di allora tornava a casa discutendo di come tali prodigi fossero mai potuti avvenire davanti ai loro occhi. Sarà poi compito del lettore capire ad esempio che, se una volta era abitudine normale vestire con giacca e gilet, trovare un cappello in prestito o avere nei pantaloni dei taschini laterali e dei bottoni frontali per le bretelle (!), al giorno d'oggi possiamo trarre vantaggio da cose che all'epoca non c'erano: velcro, plexiglas lavorabile, cera per maghi di qua-

lità molto superiore a quella con cui all'epoca ci si arrangiava... eccetera; persino i fazzoletti non sono certo al giorno d'oggi realizzati negli stessi materiali di allora! Ma leggete bene il tutto e adattatelo alle vostre esigenze; variate le presentazioni e modificate gli oggetti che volete portare in scena e questo volume si rivelerà una stupenda fonte d'ispirazione.

Sono descritti molti metodi di piegatura, legatura e produzione dei foulards. I capitoli su tiranti, scappavia e tubi di tintura, forniscono ottime lezioni sulla *misdirection* come raramente si trova in giro. In questo libro c'è un vero e proprio piccolo trattato sul “sesto dito” che, probabilmente, vi farà riconsiderare l'uso dell'attrezzo. Non mancano i giochi classici come i “fazzoletti simpatetici” o i “fazzoletti che non si annodano”; se avete dubbi sulla validità attuale di questo tipo di magie, andate a cercare nei video in rete le esecuzioni di Slydini, Billy McComb o Paul Potassy e capirete.

Come gran finale “col botto”, termina il volume la dettagliata descrizione dell'intero numero da scena di George Stillwell (il suo famoso “*Silk Act*”), che intorno all'epoca del vaudeville fece la sua fortuna con un certo numero di fazzoletti... e tanta scuola ed abilità di messa in scena!

Buona lettura e buona magia!

Mr. Ioso

Introduzione



L'uso dei fazzoletti nel campo della Prestigiazione risale probabilmente all'era dell'introduzione di questi articoli nell'uso comune, solo che i Prestigiatori "di vecchia scuola" li utilizzavano come accessori; ad esempio per coprire piccoli oggetti tipo una moneta o un uovo giusto prima che sparissero, o magari per coprire alla vista alcuni dei loro apparati da scena, tipo una gabbia all'interno della quale sarebbe dovuto apparire un oggetto voluminoso.

Robert-Houdin comunque, cita svariati trucchi con i fazzoletti nelle sue opere; ad esempio "Il Fazzoletto che Scompare" (per mezzo di un gimmick), "Il Fazzoletto dell'Abbondanza", dal quale dolcetti e piccoli regali per il pubblico venivano magicamente prodotti, "Il Fazzoletto Bruciato e Risanato", ed anche uno o due altri giochi.

Ma l'utilizzo dei fazzoletti in modo che costituissero un gioco così, da soli, va accreditato a Buatier De Kolta. Grazie al suo genio inventivo ed all'espansione dei suoi metodi ad opera degli illusionisti moderni, l'uso dei fazzoletti in Magia è divenuto oramai una ben definita branca dell'Arte Magica.

Tale soggetto è già stato trattato in parte a più riprese su sezioni di libri del settore e su articoli di riviste specializzate, ma finora nessun libro è mai apparso trattando l'argomento in modo da regalare una visione esaustiva del soggetto. Mi riprometto quindi in queste pagine, per quanto possibile, di descrivere tutte le mosse di abilità e gli effetti che sono stati sviluppati fino ai giorni nostri. Per convenienza e referenza, il soggetto verrà diviso in più sezioni -- Metodi di piegatura dei foulards, Produzioni, Sparizioni, Cambi di colore, e così via.

Capitolo 1



Metodi di piegatura dei fazzoletti per le produzioni



1. Un fazzoletto singolo

a. Aprite e stendete il fazzoletto piatto sul tavolo; mettetelo orientato con un angolo in basso, uno in alto, uno a destra e l'ultimo a sinistra. Piegare l'angolo superiore e quello inferiore fino a portarli a toccarsi in centro al fazzoletto. Piegare ancora queste due porzioni "doppie" di fazzoletto nuovamente verso il centro e continuate l'operazione fino ad ottenere una sorta di "nastro" di seta che sia largo all'incirca 3,5 cm.

Piegare circa 5 centimetri della parte di fazzoletto di destra verso sinistra, tenendo fermo con un dito la parte che avete girato verso sinistra, tirare l'angolo che era a destra verso l'alto a 90° in modo che sporga dal "nastro" di qualche cm e proseguite ad arrotolare la parte destra verso sinistra, creando un "rotolino" con il "nastro". Quando arrivate alla fine, infilare la punta del fazzoletto che corrispondeva all'angolo sinistro, all'interno del "rotolino" nella parte inferio-

re. Quindi ottenete un “rotolino” di fazzoletto compatto, da cui sporge sopra una punta di qualche cm. Un fazzoletto che sia stato arrotolato in questo modo potrà, con un po’ di attenzione, essere manipolato praticamente come si fa con una classica palla da biliardo e rimarrà nel suo stato “chiuso” con sicurezza fino a che, afferrandone l’angolino sporgente ed impartendogli una rapida scossa verso il basso, esso non si aprirà di scatto rivelandosi all’istante in tutta la sua essenza. L’angolino di stoffa sporgente potrà anche essere pinzato tra medio ed anulare, consentendo quindi all’esecutore di impalmare il fazzoletto appallottolato sia alle dita, sia sul fronte che sul retro della mano.

b. Piegare i quattro angoli di un fazzoletto portandoli nel suo centro; fate la stessa cosa con i quattro angoli del nuovo quadrato di tessuto che avrete così ottenuto. Ripetete le operazioni anche una terza ed una quarta volta; otterrete così un piccolo “mucchietto” compatto. Per tenerlo pronto alla produzione, fate così: infilate su di un ago circa 12 centimetri di filo nero e legatene le estremità assieme in modo da ottenere un nodo semplice che sia il più largo possibile. Infilate l’ago nella parte bassa della vostra giacca passandolo da fuori verso l’interno a circa 9 centimetri dal fondo della giacca stessa. Sollevate ora il bordo della giacca ed infilate con l’ago il fazzoletto appena piegato in modo che le pieghe appena realizzate sul fazzoletto rimangano salde in posizione.

Un fazzoletto così preparato potrà essere predisposto sotto al bordo della giacca sia dal lato destro che da quello sinistro ed essere afferrato con discrezione durante il naturale atto di far penzolare con noncuranza una mano lungo al fianco; per afferrarlo, non occorrerà far altro che piegare le dita della mano pendente attorno al bordo della giacca, pinzare il fazzoletto e tirarlo rapidamente verso il basso. L’ago ovviamente non offrirà alcuna resistenza e verrà trattenuto nella sua posizione sotto alla giacca dal filo cui è infilato. Il fazzoletto verrà a questo punto impalmato e prodotto secondo quanto richiesto.

c. Piegare tre angoli del fazzoletto portandoli nel centro dello stesso, come indicato in Fig. 1. Piegare poi verso l’interno i lati AB e CD in modo che si incontrino dentro al fazzoletto e creino così una sorta di “nastro” con il fazzoletto stesso. Arrotolatelo molto strettamente, iniziando con l’estremità opposta rispetto a quella indicata in Figura con “E”, e tenete

le pieghe del fazzoletto all'interno della "palla" che man mano si formerà. A questo punto assicuratelo in posizione sotto alla giacca, secondo il metodo spiegato prima con il filo e lo spillo.

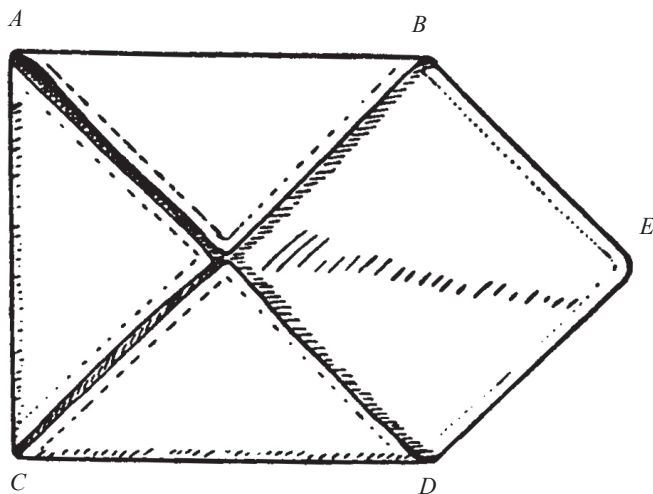


Fig 1

d. La piegatura a fisarmonica

Per evitare l'uso di un ago o di una spilla ed ottenere al momento opportuno l'istantanea apertura scenica di tutto il fazzoletto, piegate anzitutto quest'ultimo lungo una sua fascia laterale parallela al bordo per circa 3,5 centimetri; girate sottosopra tutto il fazzoletto così sistemato e piegatelo nuovamente dal lato OPPOSTO secondo lo stesso spessore di prima (rendendolo così "doppio"). Giratelo nuovamente tutto sottosopra e ripetete le precedenti operazioni fino a che tutta la larghezza del fazzoletto non sia terminata e quindi tutto il fazzoletto non risulti che una striscia orizzontale di stoffa piegata a zig-zag su se stessa. Ripetete ora lo stesso tipo di piegatura a zig-zag partendo da uno dei lati corti in modo, alla fine, da ritrovarvi con un semplice "mucchietto" quadrato di stoffa in mano. Per fissare il fazzoletto in questa posizione legateci attorno un filo annodato in maniera morbida o, se lo preferite, arrotolateci attorno una strisciolina di carta dello stesso colore di cui avrete incollato le estremità una sull'altra. Tale strisciolina di carta potrà essere rotta con facilità al momento desiderato ed appallottolata velocemente e fatta cadere sul pa-

vimento con noncuranza, dove non verrà mai notata. Questo sistema di piegatura dovrebbe essere sempre utilizzato per fazzoletti molto grandi o addirittura per le bandiere da produrre in scena.

e. Una piegatura veloce: arrotolato tra le dita

Reggete un fazzoletto tra pollice ed indice della mano sinistra tenuta verticalmente lasciando che un angolo del fazzoletto rimanga proteso verso l'alto dalle dita per circa 3 centimetri. A questo punto, con l'altra mano avvolgete strettamente il resto del fazzoletto attorno a pollice ed indice della sinistra fino a raggiungere l'altra estremità del fazzoletto dopo averlo arrotolato così tutto. Fate ora scivolare fuori dalle dita tutto il bandolo di stoffa così ottenuto spostandolo verso l'alto; inserite l'estremità del fazzoletto tra le pieghe dal lato opposto a quello da cui si protende l'angolo originale del fazzoletto (quello che sporgeva da sopra alle dita ad inizio piegatura).

Qualora si desideri arrotolare in maniera molto più stretta un fazzoletto secondo questo sistema, al posto delle dita potrete utilizzare una spilla per capelli; vi basterà far correre un angolo del fazzoletto oltre l'estremità della spilla in modo che sporga dei soliti 3 centimetri, poi arrotolare tutto il foulard molto strettamente attorno alla spilla e fissarlo alla fine come già spiegato. Con questo sistema di piegatura e con fazzoletti di seta di ottima qualità, è sorprendente notare quanto piccole possano essere le dimensioni della "pallina" raggiunte da un fazzoletto che, una volta aperto, risulta in realtà davvero molto grande!

f. La piegatura per la botola

Questo tipo di piegatura si renderà necessario ogni qualvolta si tratti di dover far transitare un fazzoletto attraverso una sorta di tubo, tunnel o botola, ad esempio per farlo salire all'interno di un bicchiere senza fondo e fare in modo poi che si apra con naturalezza all'interno da solo. Aprite e stendete il fazzoletto piatto sopra al tavolo, poi piegatene i quattro angoli all'interno fino a farli toccare nel centro del fazzoletto. Ripetete l'operazione con i "nuovi" quattro angoli varie volte fino ad ottenere un bandolo di stoffa delle dimensioni richieste. Il fazzoletto dovrà essere caricato nel tubo dall'alto e con gli angoli rivolti all'esterno sicché, una volta liberati, questi scattino verso fuori come una molla aprendo il fazzoletto.

g. La piegatura “a rosa”

Con questo sistema, un fazzoletto di idoneo colore potrà addirittura essere sistemato sui rami di una pianta tra le rose vere senza che si possa ad un primo sguardo notarne alcuna differenza. Sarà quindi possibile “coglierlo”, e trasformarlo con una rapida scossa verso il basso in un foulard, ottenendo così un meraviglioso effetto sul pubblico.

Piegate il fazzoletto diagonalmente ai due angoli opposti varie volte verso il centro in maniera simmetrica, ottenendo così alla fine una sorta di “nastro” di stoffa largo circa 5 centimetri, mentre tutto il resto del fazzoletto dovrà approssimativamente essere lungo 35 centimetri o giù di lì. Ora arrotolatelo attentamente partendo da una delle estremità in modo che il rotolo ricordi man mano una rosa ancora non del tutto aperta; non vi rimane che fissarne l'estremità che rimarrà con uno spillo in modo che non si apra da solo prematuramente. La seguente Figura 2 mostra in due fasi l'operazione di piegatura:

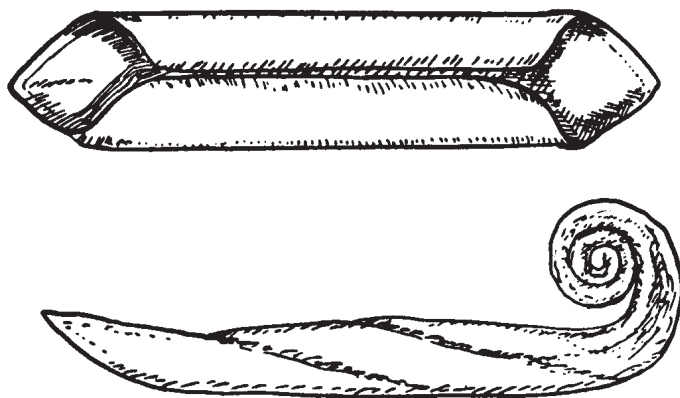


Fig 2

2. Più fazzoletti

a. Piegate anzitutto ogni singolo fazzoletto diagonalmente come spiegato precedentemente (Metodo “a” per un solo fazzoletto - pag. 13); posateli quindi uno sull'altro e girate gli angoli dei fazzoletti a destra